

INTERVISTA / CARLO SALVATORI

«Perché è necessario essere in prima fila»

di **Alessandro Graziani**

UniCredit è la banca italiana che fa più profitti ed entro poche settimane si fonderà con la tedesca Hvb creando il primo vero gruppo paneuropeo. Ma la redditività va di pari passo con la responsabilità sociale d'impresa. Una consapevolezza che è ormai parte integrante dell'intera organizzazione aziendale (bilancio sociale, attenzione all'impatto ambientale, collaborazione con associazioni e movimenti per la trasparenza del rapporto con la clientela). Tra le iniziative

della banca nel sociale, spiccano la collaborazione con l'Associazione per la ricerca sul cancro (Airc) e la partecipazione in veste di socio dell'Istituto europeo di oncologia. A illustrarle è il presidente di UniCredit Carlo Salvatori.

Com'è nata la collaborazione con Airc?

Nell'ambito delle numerose iniziative di promozione e solidarietà, il sodalizio con Airc testimonia l'impegno del gruppo nella lotta contro il cancro, come uno dei segni di attenzione che UniCredit riserva allo sviluppo delle comunità territoriali in cui opera. Grazie anche al contributo di Airc, la scienza biomedica ha compiuto grandi passi, in questi ultimi anni, che hanno dato una forte spinta propulsiva alla ricerca oncologica, diventata uno degli obiettivi prioritari dell'Unione Europea; la mortalità per cancro si è ridotta in maniera significativa nei Paesi europei e l'Italia è stato uno dei Paesi che ha ottenuto i migliori risultati.

Concretamente, come si articola la collaborazione?

È iniziata nel 2000 con la costituzione di un fondo destinato a finanziare 60 borse di studio triennali per giovani ricercatori. Completato l'impegno triennale di finanziamento, nel 2004 UniCredit ha scelto di supportare l'Airc finanziando un progetto quinquennale innovativo per la creazione in Italia, sul modello Ifom (Istituto Firc di oncologia molecolare), di uno dei quattro centri di oncogenomica, ovvero piattaforme tecnologiche d'avanguardia che consentiranno di curare il malato,

preservando l'attenzione alla persona e con tempi molto rapidi. I centri di oncogenomica saranno ospitati in importanti istituti di ricerca di Torino, Milano, Roma e Napoli e nello specifico l'attività di raccolta fondi del gruppo per il 2004 è stata finalizzata all'istituzione della piattaforma presso l'Università Federico II di Napoli.

Come viene vissuta questa collaborazione all'interno della banca e che tipo di coinvolgimento c'è da parte dei vostri clienti?

Oltre a un contributo diretto, UniCredit conta sulla partecipazione dei propri clienti e dei dipendenti, che si sono rivelati due importanti leve per il raggiungimento dei risultati di raccolta conseguiti negli scorsi anni. Anche quest'anno il gruppo UniCredit si farà promotore della raccolta fondi, attraverso la sensibilizzazione di tutti i dipendenti e il coinvolgimento dei clienti, mettendo a disposizione i 2.800 sportelli delle proprie filiali e attraverso un'intensa e mirata campagna di comunicazione con l'utilizzo dei canali intranet e internet.

UniCredit è socia dello Ieo, l'Istituto europeo di oncologia. Che



Carlo Salvatori, presidente UniCredit
(Imagoeconomica)

“
Anche quest'anno il gruppo UniCredit si farà promotore della raccolta fondi tramite dipendenti e clienti contando su oltre 2800 sportelli
”



tipo di supporto date all'istituto?

La nostra collaborazione con l'Istituto europeo di oncologia nasce nel 1988 quando l'ex Credito italiano partecipò alla sua costituzione. Il nostro gruppo ha effettuato molteplici interventi a favore dell'istituto attraverso erogazioni liberali, borse di studio, inserzioni pubblicitarie sulla rivista *Oncologia europea* e, soprattutto, ha aderito agli aumenti di capitale resi necessari dallo sviluppo dell'attività sociale.

UniCredit è stata la prima azienda italiana a sviluppare il concetto di responsabilità sociale d'impresa. Con quali motivazioni?

Il gruppo UniCredit nasce nel 1998. Da subito si delinea un impegno chiaro e preciso verso uno sviluppo socialmente responsabile delle proprie attività: da una parte si acquisisce la consapevolezza degli effetti che attività e scelte aziendali producono sul contesto socioeconomico, dall'altra si avverte che le dinamiche di un mercato sempre più globale e competitivo richiedono un'attenzione particolare alla sostenibilità dello sviluppo. Questo nuovo impegno ci ha spinto a sottoscrivere la Dichiarazione della banche sullo sviluppo sostenibile promossa dall'Unep, il Programma ambientale delle Nazioni Unite. Pubblichiamo dal 2000 il bilancio sociale ambientale, documento concepito come vero strumento di governance, che raccoglie dati e informazioni in grado di definire un quadro delle attività del gruppo e dei loro riflessi sul piano della responsabilità sociale e ambientale. Inoltre nel 2002 UniCredit è stata inserita nel registro delle imprese aderenti al regolamento europeo Emas, *Eco management and audit scheme*. Per un'istituzione finanziaria aderire al regolamento Emas significa non solo ridurre i rischi e gli impatti ambientali diretti, ma anche quelli indiretti, generati cioè dai nostri partner e interlocutori, attraverso la valutazione del rischio ambientale nelle politiche creditizie e nella finanza di progetto, l'offerta di prodotti socialmente responsabili e politiche di *green procurement*.